

Rassegna del 23/03/2021

FABI

23/03/2021	Avvenire	Assegno unico da rifinanziare Congedi e bonus da «coprire»	<i>Pini Nicola</i>	1
23/03/2021	Avvenire	Che ne sarà dei prestiti in sospeso da un anno	<i>Saccò Pietro</i>	2
23/03/2021	Giornale	Tajani lancia l'allarme: «Il dl Sostegni non basta»	<i>Borgia Pier_Francesco</i>	4
23/03/2021	Giornale	Moratorie sui prestiti, Abi vuole la proroga	<i>Meoni Cinzia</i>	5
23/03/2021	Libero Quotidiano	Sommersi dai debiti: in estate rischiamo 2,7 milioni di fallimenti	<i>An.Ca.</i>	6
23/03/2021	Mf	Bankitalia e Abi: prorogare le moratorie	<i>Rizzo Giorgio</i>	7
23/03/2021	Repubblica	Moratorie sui crediti in scadenza l'Italia tratta per evitare il crac	<i>Greco Andrea</i>	8
23/03/2021	Stampa	Mutui, 350 mila famiglie a rischio con lo stop alle moratorie Covid	<i>Spini Francesco</i>	10
23/03/2021	Tempo	Le parole di oggi	<i>Siberia Antonio</i>	11
23/03/2021	Tempo	Allungare le moratorie O a giugno sarà default	<i>FIL. CAL.</i>	12

Assegno unico da rifinanziare Congedi e bonus da «coprire»

IL TEMA

Entra in vigore il Dl Sostegni Ma restano i nodi dei nuovi aiuti alle imprese e alle famiglie. Bonetti: se prosegue l'emergenza permessi da rafforzare. Acli: condono solo a chi è davvero in difficoltà

NICOLA PINI

Con la firma, ieri, del presidente Sergio Mattarella il dl Sostegni diventa operativo. Ma per il governo, che ha portato a termine il primo importante provvedimento economico, gli ostacoli da superare sono appena cominciati. Le categorie lamentano che i nuovi indennizzi sono insufficienti (ieri è stato il turno di Federalberghi), mentre tra le Regioni c'è insoddisfazione per la ripartizione dei fondi (700 milioni) destinati al turismo sciistico-invernale. Sul piano degli aiuti anche le associazioni familiari non sono soddisfatte, lamentando come il decreto non tenga conto dei carichi familiari. Mentre dal mondo bancario arriva l'allarme per la scadenza a fine giugno delle moratorie sui debiti delle famiglie e delle imprese verso gli istituti. Secondo Bankitalia sono circa 350mila le famiglie che hanno sospeso i pagamenti di mutui e prestiti grazie ai provvedimenti covid e potrebbero non riuscire a riprenderli. Domande alle quali il governo potrà

dare risposte solo parziali nell'iter di conversione in legge del dl, dal momento che le Camere avranno a disposizione solo 550 milioni per emendare un provvedimento che vale 32 miliardi. Decisivo sarà invece il nuovo scostamento di bilancio annunciato dal premier Mario Draghi per aprile insieme al varo dal Def: si parla di altri 20 miliardi e forse più di maggior deficit per spingere la ripresa economica nella seconda parte dell'anno, quando il piano vaccini dovrebbe cominciare a fare effetto. Già ora dai partiti arrivano richieste di modifica destinate a far discutere la maggioranza. Come l'allargamento delle maglie del condono sulle vecchie cartelle, che secondo il M5s potrebbe essere affiancato a una "rotamazione quater" per quelle nuove, sospese durante la pandemia e che da maggio ricominceranno a essere inviate ai contribuenti. Il dl Sostegni va a incrociarsi con l'esame del decreto Covid e i congedi e bonus babysitter, altro tema su cui si vorrebbe intervenire per allargare la copertura almeno alle famiglie con i bimbi più piccoli.

Sul tema è intervenuta ieri la ministra per le Pari opportunità Elena Bonetti: «È evidente che se la situazione di emergenza si dovesse prolungare c'è un mio personale impegno ad allargare gli strumenti per il sostegno alle famiglie, come il congedo e il bonus babysitter», ha detto l'esponente di Iv, ricordando che «per le famiglie con i figli da luglio partirà l'assegno unico universale, uno strumento importante che sostiene la genitorialità» e che andrà rafforzato. Attualmente sul sussidio per i figli sono postati 3 miliardi di euro per sei mesi, cifra considerata insufficiente per rendere davvero universale il sostegno. «Far partire l'assegno unico con più fondi di quelli previsti è la strada giusta per far sì che questa mi-

sura diventi uno strumento utile per dare risposte ai bisogni delle famiglie, pesantemente provate dagli effetti della pandemia», ha commentato il presidente del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo.

Dalle Acli arriva un giudizio positivo sul dl Sostegni, unito all'invito a «correggere e migliorare alcuni punti»: come la «misura sulle cartelle esattoriali, limitando il beneficio solo ai soggetti realmente in difficoltà ed escludendo i furbi»; e l'estensione delle «misure a favore del lavoro» a precari e autonomi e del «bonus babysitter a chi lavora a distanza o in smart working».

Quanto ai prestiti bancari, secondo La Fabi (uno dei maggiori sindacati del credito), sarebbero ben 2,7 milioni gli italiani che a luglio potrebbero trovarsi senza soldi per riprendere a pagare i finanziamenti dopo la fine della moratoria, che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende (per 198 miliardi) e di 1,4 milioni di cittadini (per 95 miliardi).

Il Mef lasca trapelare che nei nuovi provvedimenti attesi da aprile ci saranno nuove misure di supporto alla liquidità per le imprese. Da giugno, però, in base alle regole fissate dall'Autorità bancaria europea (Eba), le banche dovranno osservare maggiore prudenza nella gestione dei crediti deteriorati o a rischio, con la conseguenza che una parte delle imprese che non fossero in condizione di rientrare potrebbe essere classificata dalle banche in posizione di default.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Che ne sarà dei prestiti in sospeso da un anno

Chi sta usando la moratoria sui prestiti

350 mila famiglie

Quelle che, secondo le stime della Banca d'Italia, avevano aderito alla moratoria dei prestiti a fine 2020

1,27 milioni di imprese

Quelle che hanno chiesto una moratoria sui prestiti secondo quanto previsto dal decreto Cura Italia di marzo 2020

Ci sono 293 miliardi di euro di crediti concessi a famiglie e imprese congelati dall'inizio della pandemia

A giugno scade la moratoria

La Fabi chiede di prorogarla

Si va verso una fine "graduale"

PIETRO SACCO
Milano

La sospensione delle rate dei mutui e dei prestiti alle imprese introdotta con l'inizio della crisi sanitaria non può durare per sempre. Inizialmente la moratoria prevista dal decreto Cura Italia di marzo 2020 doveva scadere lo scorso settembre, poi l'emergenza si è prolungata più del previsto e quella scadenza è stata rimandata due volte: adesso è fine giugno 2021. La fine della moratoria è un po' come il termine del blocco dei licenziamenti: una scadenza guardata con paura, perché farà esplodere in un tempo molto breve l'emergenza economica provocata dalla pandemia.

Secondo l'ultima indagine campionaria presentata dalla

Banca d'Italia, a fine febbraio erano state ricevute richieste 2,7 milioni di richieste di moratoria per 293 miliardi di euro complessivi. Il 95% sono state accettate. Più della metà delle richieste (172 miliardi) si basano proprio sul decreto Cura Italia: 153 miliardi di prestiti a piccole e medie imprese e 19 miliardi di euro di mutui prima casa. Altri 122 miliardi di crediti a famiglie e imprese sono sospesi per iniziative del settore bancario e finanziario. Complessivamente, ad oggi sono sotto moratoria 188 miliardi di prestiti alle imprese, 95 miliardi di prestiti alle famiglie, 10 miliardi di finanziamenti di altro tipo.

Con l'avvicinarsi della scadenza di giugno diventa importante decidere che fare con questi prestiti. Il sindacato dei banchieri Fabi ha rilanciato l'allarme: 2,7 milioni di famiglie e imprese fra meno di tre mesi rischiano di trovarsi «improvvisamente sull'orlo del sostanziale dissesto finanziario». Il sindacato richiama anche le nuove regole dell'Autorità bancaria europea, in vigore da gennaio, per segnalare come questa scadenza sia un significativo problema anche per i bilanci delle banche, che potrebbero essere costrette a classificare come "in default" una buona parte di questi prestiti. Per questo il se-

gretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha invitato il governo e la Banca d'Italia a darsi da fare per fare accettare alle autorità europee un ulteriore rinvio della scadenza.

Governo e Banca d'Italia stanno ragionando sul da farsi. Alessio De Vincenzo, capo del servizio Stabilità finanziaria della Banca centrale, in audizione alla Camera la settimana scorsa ha spiegato che, sul fronte delle imprese, «è opportuno che la revisione delle misure avvenga in modo graduale» perché togliere improvvisamente i sostegni introdotti in questi mesi potrebbe provocare bruschi fallimenti, ma allo stesso tempo quando l'incertezza sull'economia si ridurrà bisognerà rendere l'impiego di queste misure più «selettivo» per evitare di «destinare risorse a imprese prive di prospettive di bilancio». Per quello che riguarda le famiglie, in un'altra analisi i ricercatori della Banca d'Italia stimano che la quota di famiglie "finanziariamente vulnerabili" – cioè con un reddito inferiore a quello mediano e del quale 30% serve a pagare i debiti – alla fine del 2021 sarà pari a circa l'1,9% del totale (circa mezzo milione di famiglie), quota che salirebbe al 2% (cioè circa 25 mila famiglie in più) in assenza di moratoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FORZA ITALIA

Tajani lancia l'allarme: «Il dl Sostegni non basta»

Per l'azzurro serve un nuovo scostamento. Bernini: pure le rate bancarie vanno prorogate

Pier Francesco Borgia

■ Il dl Sostegni non basta. Da Forza Italia arrivano pungoli e stimoli al governo per perfezionare la strategia economica per difendere le aziende (soprattutto quelle piccole), commercianti e partite Iva dal prolungarsi della crisi e del lockdown. Annamaria Bernini, capogruppo al Senato degli azzurri, ha - per esempio - lanciato l'allarme su un aspetto della crisi che in questo periodo è trascurato: il rischio che a fine giugno, con la scadenza delle moratorie sui prestiti bancari, milioni di imprese e famiglie italiane possano trovarsi improvvisamente sull'orlo del dissesto finanziario. A sottolineare la gravità della situazione è la Federazione autonoma bancari (Fabi). La cui battaglia di sensibilizzazione Forza Italia ha da tempo sposato. «Serve - ribadisce la Bernini - una moratoria più ampia sul versante creditizio. Bisogna ridiscutere subito in Europa i tempi di rientro dei prestiti contratti, rivedendo le regole in materia di default d'impresa e di gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche. Questa è infatti un'altra mina sociale pronta a esplodere, con altre migliaia di posti di lavoro potenzialmente in pericolo, e agli imprenditori ancora in attesa di risarcimenti adeguati va almeno tolto questo incubo

dall'orizzonte. Le rate dei finanziamenti vanno congelate almeno fino a tutto il 2021».

Gli interventi economici, per gli azzurri, non possono essere limitati al dl Sostegni che, come ricorda lo stesso coordinatore nazionale Antonio Tajani, non arriva a coprire il fabbisogno reale. «Ci batteremo - scrive l'europarlamentare di Forza Italia - per un nuovo primo scostamento di bilancio da 20 miliardi per dare sostegno a partite Iva, artigiani, commercianti e a tutti i settori più in difficoltà». E a questo proposito sono in molti all'interno di Forza Italia a sostenere che il dl Sostegni potrà essere «emendato e migliorato» in sede di discussione parlamentare. Tra questi anche Luca Squeri, componente della commissione Attività produttive di Montecitorio che suggerisce di pescare fondi per aumentare i «ristori» dalle risorse ora destinate al *cashback*. «Si tratta di risorse - suggerisce - che possono e devono essere sfruttate in modo più utile a superare la gravissima crisi del settore produttivo e commerciale. L'auspicio è che in Parlamento si svolga un serio confronto su questa misura e che si possa intervenire quanto prima, anche attraverso l'attività emendativa al decreto Sostegni, per indicare gli obiettivi preminenti e, di conseguenza, orientare le risorse».



PREOCCUPATO
Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia dal 15 febbraio

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



PREOCCUPA LA SCADENZA DEL 30 GIUGNO

Moratorie sui prestiti, Abi vuole la proroga

Bankitalia: «Sono 350mila le famiglie coinvolte dalla misura sui mutui»

CORTO CIRCUITO

La Vigilanza: «Le difficoltà nel pagare le rate farebbero aumentare i deteriorati»

Cinzia Meoni

■ Le moratorie sui prestiti, varate per fare fronte al Covid, devono essere prorogate oltre il 30 giugno o si rischiano danni incalcolabili. A chiederlo ieri, dopo le dichiarazioni a favore già rilasciate dalla Bce e da Bankitalia, è stata l'Abi in seguito all'incontro tra il presidente Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini con il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. La decisione, ricorda l'Abi, spetta agli organi dell'Unione Europea, a iniziare dall'Eba. Sarebbe «sbagliatissimo», secondo l'Abi, interrompere le moratorie a giugno, «quando la pandemia e i suoi effetti economici non sono certo conclusi».

Solo nel 2020, secondo una nota di Palazzo Koch sono state 350mila le famiglie aderenti alla moratoria sui mutui (il 12% di quelle indebitate). «Al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento delle rate», sostiene Bankitalia secondo cui «è pertanto cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo», anche perché «la mancata estensione potrebbe generare difficoltà di rimborso da parte del-

le famiglie con un conseguente incremento dei crediti deteriorati nei bilanci bancari».

Con la fine della sospensione dei pagamenti «le banche hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate o mettere a sofferenza i clienti insolventi con un enorme impatto sociale ed economico» ha dichiarato **Lando Maria Sileoni**, segretario della Fabi, su La7 per poi aggiungere: «Se anche fallisse il 10% delle imprese con i prestiti sospesi, in un istante salterebbero migliaia di posti di lavoro». Più in dettaglio, secondo la Fabi a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di prestiti bancari, c'è l'effettivo rischio che 1,4 milioni di cittadini e 1,3 milioni di imprese si trovino sull'orlo del dissesto finanziario e, sulla base di quanto statuito dall'Eba, siano classificati in default. Proprio sulla definizione di default da parte dell'Eba è intervenuta la Cgia. Con la nuova regolamentazione, infatti, si definisce «inadempiente un piccolo imprenditore che presenta un mancato rientro di oltre 90 giorni il cui importo sia superiore ai cento euro e, contestualmente, all'1% del totale delle esplosioni verso l'istituto di credito». Una simile situazione, a giudizio della Cgia, «interessa tantissime partite Iva che sono a corto di liquidità e con grosse difficoltà rispettare i piani di rientro dei propri debiti bancari» oltre a portare le banche ad adottare un comportamento di ulteriore estrema cautela nella erogazione dei prestiti.



IN PRESSING
Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'allarme della Fabi: senza proroga delle moratorie a giugno scoppia il caos

Sommersi dai debiti: in estate rischiamo 2,7 milioni di fallimenti

■ Oltre 2,7 milioni di imprese e famiglie italiane, a giugno, rischiano di trovarsi il dissesto finanziario. Il rischio default diffuso, a fine giugno, potrebbe scattare il termine delle moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari. L'allarme arriva dalla Fabi, il più grande sindacato dei bancari. In effetti tre circa 3 mesi terminerà l'ultima proroga, introdotta dal governo Conte II con la legge di bilancio per il 2021, della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia da Covid, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi.

La preoccupazione allarma - per i possibili effetti domino su un sistema economico già fragile - anche la Banca d'Italia. Palazzo Koch sottolinea che le famiglie indebitate hanno fatto «ampio ricorso alle moratorie». A fine 2020 erano circa 350mila le famiglie che avevano aderito alla moratoria. Vale a dire l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. Bankitalia ammonisce: al termine del periodo di sospensione una quota di nuclei familiari potrebbe avere difficoltà a riprendere il pagamento regolare, poiché la «loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipenderà dalle condizioni dell'economia e dal recupero del reddito individuale». Il suggerimento, quindi, è di ridefinire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo. In allarme anche l'Associazione bancaria italiana, Abi. L'appello di Palazzo Altieri è rivolto direttamente alle autorità di Bruxelles. Presidente e direttore generale, Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini, hanno sollecitato il commissario europeo Paolo Gentiloni affinché anche la Ue si schieri a favore del prolungamento. Via XX Settembre, con il Dpef di aprile potrebbe quindi decidere di allungare i termini.

AN. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Bankitalia e Abi: prorogare le moratorie

di **Giorgio Rizzo**

Le moratorie hanno attenuato l'effetto della crisi sulle famiglie anche se sono aumentati i nuclei familiari a rischio finanziariamente. E ora è necessario definire un termine delle misure e distribuirne gli effetti nel tempo. È quanto sottolinea Banca d'Italia in una nota che analizza la vulnerabilità finanziaria delle famiglie. Secondo Via Nazionale, alla fine del 2020 circa 350.000 famiglie avevano aderito alla moratoria, l'1,5% del totale e il 12% di quelle indebitate. Per circa il 20% del debito sospeso il periodo di moratoria sarebbe scaduto nel 2020, per oltre il 60 scadrebbe al più tardi entro la prossima primavera e per la parte rimanente entro la fine del 2021. Secondo **la Fabi**, identica proroga va chiesta anche per le garanzie statali sui prestiti. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, durante l'incontro con il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni ha sostenuto la necessità di «prolungare i provvedimenti d'emergenza per imprese e famiglie» chiedendo che la Commissione Ue si esprima a favore del prolungamento delle moratorie. Sarebbe «sbagliatissimo se dovessero già interrompersi a giugno». D'altronde, ha ricordato Patuelli, anche la presidente della Bce, Christine Lagarde si è espressa a favore del prolungamento delle moratorie. (riproduzione riservata)



Moratorie sui crediti in scadenza l'Italia tratta per evitare il crac

L'Abi insieme ai tedeschi e alla Federazione bancaria europea vuole alzare la soglia che trasforma i prestiti "congelati" in sofferenze. Se non ce la farà, da luglio saranno problemi

**Lo scorso anno
1,4 milioni di persone
hanno allungato
i termini per restituire**

di **Andrea Greco**

MILANO – La durata e la virulenza delle varianti di coronavirus costringono i banchieri italiani a un nuovo giro delle sette chiese comunitarie, in cerca di consenso per estendere almeno di sei mesi gli accordi di moratoria sui crediti, introdotti un anno fa e già rinnovati tre volte, su 300 miliardi di euro di fidi.

Nel 2020 queste misure sono state uno dei principali "rifornimenti di liquidità" in Italia: 1,4 milioni di persone vi hanno ricorso, congelando crediti per 95 miliardi, e 1,3 milioni di aziende hanno dilazionato 198 miliardi di altri prestiti. Lo conferma anche uno studio della Banca d'Italia di ieri: «È cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo, perché una quota di nuclei familiari che ne hanno beneficiato potrebbe avere difficoltà a riprendere i regolari pagamenti». In modo più esplicito il sindacato dei bancari **Fabi** parla di «rischio default per 2,7 milioni di im-

prese e famiglie», chiedendo a governo e Banca d'Italia di intervenire «con grande decisione e incisività».

Oggi infatti ci sono seri rischi che da luglio gli istituti debbano accantonare svariati miliardi su crediti congelati che senza moratoria diventano automaticamente "deteriorati". Tuttavia la videoriunione tra i vertici Abi - il presidente Antonio Patuelli e il dg Giovanni Sabatini - e il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, offre spiragli di ottimismo. Gentiloni avrebbe ascoltato con grande attenzione e consapevolezza le perorazioni dei banchieri italiani. Inoltre la presenza a Palazzo Chigi di un banchiere come Mario Draghi aiuta a rappresentare la posizione delle banche italiane, che più di altre e più a lungo hanno sfruttato le misure di sospensione delle rate, anche in presenza di politiche fiscali meno forti che in altri paesi, dati i vincoli della nostra finanza pubblica. Il rischio di isolamento politico: anche perché la materia è in capo all'Eba, autorità bancaria che non comprende solo i "falchi" del Nord Europa, ma anche quelli britannici, che grazie all'exploit della campagna vaccini sono più vogliosi di far ripartire il ciclo economico.

Difficile, si intuisce parlando ai

banchieri italiani, far passare una decisione "politica" che dalla Commissione Ue, per cause di forza maggiore, impegni l'Eba a concedere flessibilità indiscriminata ai crediti sotto moratoria. La strada più praticabile, che l'Italia persegue a braccetto con i tedeschi e la Federazione bancaria europea, è invece innalzare la soglia di onerosità che fa riclassificare i prestiti ristrutturati, in cui ricadono le moratorie. La direttiva Crrd prevede che se una ristrutturazione di credito rincarà dell'1% il costo per la banca, questa debba classificarlo *non performing*. Una cornice sospesa dall'Eba l'anno scorso: ma l'aggiornamento di dicembre, che limitava a moratorie entro i nove mesi l'ulteriore flessibilità, rischiava di non applicarsi a quelle italiane, che stavano già superando la soglia. A gennaio, un quesito riparatore dell'Abi all'Eba ha concesso di contare i mesi partendo dall'ultima proroga, e non dall'inizio degli accordi. Ma la pandemia e le chiusure di attività ora mostrano che la "primavera" slitta sempre più: quindi oggi si lavora ad innalzare dall'1% al 5% la soglia di onerosità della norma, per scongiurare gli accantonamenti, e tenere vivo il credito, anche se le moratorie fossero estese a dicembre.

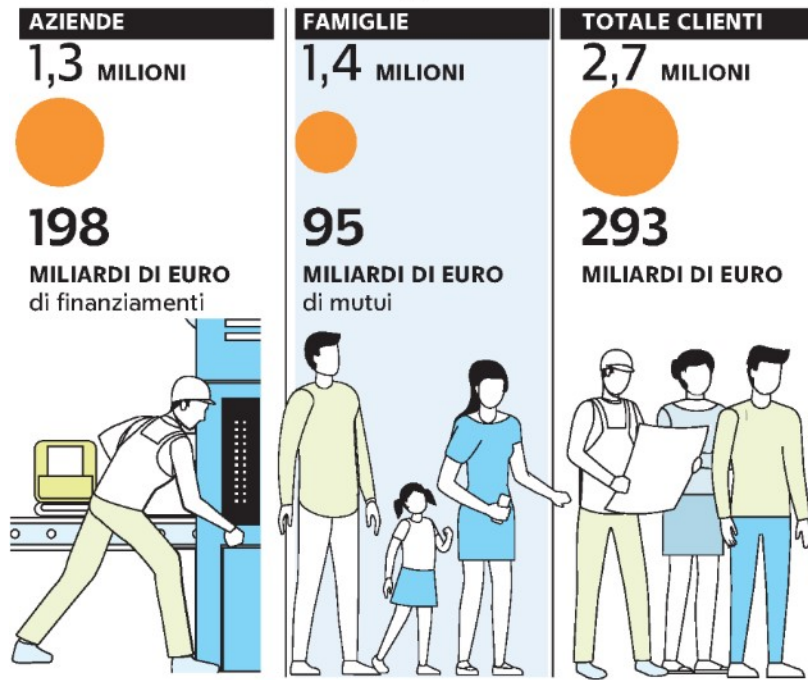
© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



I prestiti bancari sospesi

(moratorie= rate congelate, dati aggiornati al 10 marzo 2021)



IL SEGRETARIO DELLA **FABI**: «NON SI POSSONO CHIEDERE SOLDI A CHI NON LI HA»

Mutui, 350 mila famiglie a rischio con lo stop alle moratorie Covid

Bankitalia: una parte non riuscirà a pagare. Resta il nodo della proroga

30

giugno la scadenza della moratoria sul pagamento delle rate dei mutui

50%

dei richiedenti ha perso il lavoro da dipendente o si è visto tagliare lo stipendio

FRANCESCO SPINI
MILANO

Sono 350 mila le famiglie che, alla fine del 2020, risultavano aver fatto ricorso alle moratorie, cioè alla possibilità di sospendere il pagamento delle rate del mutuo per far fronte così alle difficoltà causate dalla grande pandemia. Sono l'1,5% del totale, il 12% di quelle indebitate: al 40% sono liberi professionisti, oltre il 50% sono dipendenti rimasti senza lavoro per almeno un mese o con orario ridotto del 20%. Risiedono in prevalenza nel Nord Ovest, operano per lo più nei settori dell'industria, nei servizi, nel commercio e nella ristorazione.

Il calcolo viene dalla Banca d'Italia secondo cui le richieste di sospensione si sono concentrate per lo più nei primi mesi della crisi pandemica: tra marzo e giugno dell'anno scorso si sono registrate 90 mila domande di adesione al Fondo Gasparrini - lo strumento che finanzia la sospensione delle rate per la prima casa e il cui intervento è stato ampliato dal governo proprio con la pandemia -, «quasi 17 volte quelle attivate nel 2011, durante la crisi dei debiti sovrani», spiegano dalla nostra banca centrale. Per circa il 20% del debito sospeso il periodo di moratoria «sarebbe scaduto nel 2020, per oltre il 60% scadrebbe al più tardi entro la prossima prima-

vera e per la parte rimanente entro la fine del 2021».

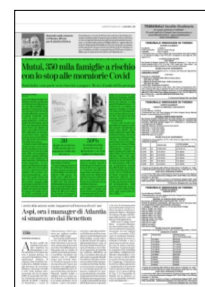
Le rate vengono sospese fino a 18 mesi. Il dilemma viene dopo, quando una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura «potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento delle rate». Per questo da via Nazionale fanno notare come sia «cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo». Due le strade. Prolungare il periodo di sospensione, ma ciò potrebbe «generare fenomeni di azzardo morale e problemi per le banche connessi ai flussi di pagamento». Viceversa, il no all'estensione della sospensione «potrebbe generare difficoltà di rimborso da parte delle famiglie con conseguente incremento dei crediti deteriorati nei bilanci bancari».

Sono tantissimi a temere di dover tornare a pagare rate che la crisi ha reso proibitive. Con le moratorie del «Cura Italia» su prestiti a imprese e famiglie, la cui scadenza è stata rinviata al 30 giugno, in ballo, calcola la Fabi, principale sindacato dei bancari, ci sono quasi 293 miliardi di euro. C'è il rischio che 2,7 milioni, tra imprese e famiglie, si trovino d'un tratto in sostanziale dissesto e in base alle nuove norme Eba (l'autorità bancaria europea) classificati in posi-

zione di default.

«Con la crisi attuale è impensabile che imprese e famiglie possano ricominciare a pagare i loro debiti», dice il leader della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. Perciò, a favore di una proroga delle moratorie, «devono intervenire, con grande incisività e convinzione, governo e Banca d'Italia. Il governo deve convincere la Commissione europea, la Banca d'Italia deve agire a livello di Eba. Non si possono chiedere soldi a chi, oggi, non ne ha». E a favore di una proroga si è mossa anche l'Abi, l'associazione delle banche. Il presidente Antonio Patuelli e il direttore generale Giovanni Sabatini, nell'incontro con il Commissario Ue Paolo Gentiloni hanno sollecitato affinché anche la Ue, dopo la Bce e la Banca d'Italia, si pronunci a favore del prolungamento delle moratorie bancarie. La decisione, ricorda infatti l'Abi, spetta agli organi della Ue, fra cui l'Eba. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PAROLE DI OGGI

DI ANTONIO SIBERIA

UNA FIFA GIALLA

A Pechino se la faranno sotto? Noi abbiamo forti dubbi. L'Europa, in un anno di pandemia, non è proprio che abbia fatto la voce grossa alla Cina da dove è partito oltre un anno fa il Coronavirus. Perché dunque i comunisti cinesi dovrebbero temere le parole del presidente del Parlamento europeo David Sassoli? Prima di giudicare liberamente, cari lettori, leggete voi stessi le parole di Sassoli: «Le sanzioni della Cina contro i deputati del Parlamento europeo - ha tuonato Sassoli - la sottocommissione per i diritti umani e gli organi dell'Ue sono inaccettabili e avranno delle conseguenze». Appunto, come temevamo. Hanno talmente paura dell'Europa i cinesi che le sanzioni le fanno loro a noi. Tze, tze!

TUTTI GIÙ PER TERRA

A fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, c'è il rischio che 2,7 milioni di imprese e di famiglie italiane si ritrovino a rischio di dissesto finanziario e in base alle nuove norme Eba (l'Autorità bancaria europea) potrebbero essere pure classificati in posizione di default.

È quanto ha denunciato la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) spiegando che tra circa 100 giorni terminerà l'ultima proroga - introdotta con la legge di Bilancio - della norma che ha consentito di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4

milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. Giro giro tondo, casca il Mondo, casca la Terra, tutti giù per terra. E senza un euro.

L'OTTIMISTA

Colpo di scena, Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco e dell'università Statale di Milano, spesso ospite in televisione dove invita a chiudere anziché ad aprire per combattere il Coronavirus, ha detto di voler essere ottimista. Non trattasi di refuso. Ha detto proprio ottimista. «Voglio essere ottimista - queste le sue parole - per l'estate» ma «per le prossime settimane dovremo avere pazienza e cautela e questo è un dato di fatto». Ah, non ci sono più i virologi pessimisti di una volta! Almeno speriamo.

LO STREAMING FREDDO

Gli Stati Uniti Uniti hanno rifiutato la proposta di Vladimir Putin di colloqui in diretta live con Joe Biden. Lo ha reso noto ieri il ministero degli Esteri russo, secondo quanto ha riportato il sito Sputnik.

Il presidente russo avrebbe avanzato la proposta dopo che Mosca aveva annunciato il richiamo del suo ambasciatore a Washington a seguito delle dichiarazioni fatte dal presidente americano che in un'intervista televisiva aveva detto di pensare che Putin fosse «un killer». Se Biden non ci sta, Putin magari provi con Beppe Grillo. Un tempo i grillini erano grandi fan dello streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



BANCHE

La proroga frenata dalle nuove regole Ue. **Fabi** chiede lo stop. Si muove anche l'Abi

Allungare le moratorie O a giugno sarà default

Se ripartono le rate dei mutui 2,7 milioni di soggetti a rischio

••• Allungare i tempi delle moratorie sui mutui. Una misura che, nell'anno del Covid, ha aiutato molte famiglie e imprese a superare la perdita di reddito. Se ciò non accade c'è il rischio di default, a fine giugno, quando scadranno le moratorie su quasi 300 miliardi di euro di prestiti bancari, per 2,7 milioni tra aziende e nuclei familiari. A lanciare l'allarme è **la Fabi**, sindacato del credito, spiegando che tra circa 100 giorni termina l'ultima proroga della norma che ha consentito, dall'inizio della pandemia, di congelare le rate dei finanziamenti di 1,3 milioni di aziende per 198 miliardi e di 1,4 milioni di cittadini per 95 miliardi: in totale, oltre 293 miliardi. Tuttavia, a causa di una serie di vincoli approvati dall'Autorità bancaria europea (Eba), in vigore da gennaio scorso, il prossimo giugno dovranno essere applicate nuove, stringenti regole sulla gestione dei non performing loan (Npl): la consequenziale interruzione delle moratorie, non più prorogabili, comporterà che almeno una quota rilevante dei soggetti con le rate attualmente sospese, in assenza di liquidità necessaria a rimborsare gli arretrati, possa essere classificata dalle banche in posizione di default. Le norme europee sui crediti

deteriorati sono entrate in vigore a gennaio scorso, ma il governo, tra le pieghe normative, è riuscito a estendere la sospensione dei prestiti fino al prossimo giugno, con una norma inserita nella legge di bilancio per il 2021: ulteriori rinvii per l'applicazione delle Linee guida Eba, però, non saranno più possibili. Per questi motivi il segretario **della Fabi Lando Maria Sileoni** ha chiesto l'intervento di governo e Bankitalia. Spiega **Sileoni**: «La moratoria scade a fine giugno e le banche, attualmente, hanno due possibilità: pretendere il pagamento delle rate oppure mettere a sofferenze i clienti insolventi». «Al termine del periodo di sospensione, una quota di nuclei familiari che hanno beneficiato della misura potrebbe avere difficoltà a riprendere il regolare pagamento delle rate. È pertanto cruciale definire il termine delle moratorie e distribuirne gli effetti nel tempo» ha chiesto Bankitalia. Mentre il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli in un incontro con il commissario europeo Paolo Gentiloni ha spiegato che «il prolungamento e l'aggravamento della pandemia debbano far prolungare i provvedimenti finanziari d'emergenza predisposti per imprese e famiglie». **FIL. CAL.**

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

